

## LAVORI NEI GRUPPI PER AREE PASTORALI INSIEME A RAPPRESENTANTI DELLE VICARIE PRESENTI AL CPD – MATTINO DEL 19 GIUGNO 2021

### AREA FAMIGLIA - GIOVANI - SCUOLA - VOCAZIONI

#### PRESENTI

Don Steven Carboni, Carlo Berloni, Roberto Regini, Enrica Papetti, Andrea Paoloni, Lucio Diotallevi, Don Francesco Pierpaoli, Annamaria Bernabucci, Don Giuseppe Marini, Don Luciano Gattei.

#### SINTESI DELLE TRASFORMAZIONI

##### 1. FAMIGLIA: CATECHESI E FORMAZIONE.

Un anno su cui investire: dal tema dedicato all'Amoris Laetitia verso l'incontro mondiale delle famiglie di Giugno 2022, l'utilizzo del materiale pastorale che verrà offerto dall'Ufficio Nazionale della Pastorale Familiare potrà essere un buon spunto per una trasformazione della catechesi familiare. Anello di congiunzione fondamentale per la riuscita di questa trasformazione sono i CPP con all'interno la definizione di una commissione specifica per la pastorale familiare.

Accompagnamento delle famiglie non solo a tratti o soltanto nel periodo di "richiesta dei sacramenti"... per cui partire da una catechesi post-battesimale per un vero e proprio accompagnamento seguito da famiglie stesse.

##### 2. PASTORALE SCOLASTICA

Partire dal presupposto che nella nostra diocesi non è mai esistita una vera e propria pastorale scolastica. Formazione degli insegnanti di religione sì, come in quest'ultimo anno pastorale con incontri on line. Ma occorre delineare qualche figura in diocesi che possa parlare ufficialmente nella scuola e con la scuola a nome della Chiesa locale.

Pastorale scolastica significa stimolare soprattutto alla testimonianza cristiana nella scuola da parte di tutti gli insegnanti credenti e smettere di identificare erroneamente la pastorale scolastica con il semplice coinvolgimento degli insegnanti di religione in alcune iniziative.

Infine guardare al mondo universitario come risorsa del nostro territorio e punto di riferimento per la pastorale scolastica.

#### SINTESI DELLE INNOVAZIONI

1. Dare i nomi alle realtà che viviamo e che siamo chiamati a costruire sempre di più: le COMUNITÀ PASTORALI. Dare voce e gambe ai CPP e soprattutto alle Presidenze dei CPP perché siano l'ingranaggio per costruire il dialogo e l'ascolto delle parrocchie che compongono quella comunità pastorale. Pensare una pastorale familiare e giovanile a partire da uno sguardo su tutta la comunità pastorale.

2. La COMUNICAZIONE: sia come comunicazione sociale, in cui saper comunicare la vitalità delle comunità oltre che le informazioni delle parrocchie, ma anche come modalità di ascolto e narrazione del vissuto, pensando soprattutto ai giovani; infine come capacità di saper comunicare anche con nuovi linguaggi, pensando alla catechesi ma soprattutto nella liturgia.

3. La FORMAZIONE: capace di guardare sì alla formazione teologica, in particolare quella liturgica, verificando il nostro lessico religioso perché non sia fuori del tempo! Una formazione che aiuti a pensare e programmare cammini integrati nelle comunità pastorali.

Inoltre, guardando alla pastorale scolastica, una formazione da parte nostra a conoscere il mondo della scuola, altrimenti non potremo mai entrarvi in dialogo.

#### **TRA TUTTE LE PROPOSTE INDIVIDUATE, ANDREBBERO MESSE IN CAMPO:**

**NEL BREVE PERIODO**- *L'interparrocchialità*, con il lavoro dei CPP e delle presidenze dei Consigli Pastoralisti delle singole comunità pastorali.

**NEL MEDIO PERIODO** - *La formazione*, pensata e programmata dai CPP, all'identità cristiana, e quindi una formazione di base alla catechesi, alla liturgia, ai ministeri.

**NEL LUNGO PERIODO** - Dare attenzione ai *territori* e a tutto la *realtà extraparrocchiale*, investendo sulla possibilità di eventi e missioni popolari.

## AREA SVILUPPO UMANO INTEGRALE

### PRESENTI

Angiolo Farneti (Caritas diocesana), Nino Santarelli (segreteria Cpd), Cristina Nicolini (segreteria pastorale), Giulia Gargamelli (rappresentante vicaria Metauro), Marco Gasparini (Ufficio Pastorale Missionaria), Don Alessandro Carpignoli (Vicario Fossombrone), Michela Pagnini (Caritas diocesana), don Mirco Ambrosini (Ufficio Pastorale della Salute), Giovanni Guiducci (rappresentante vicaria Cagli Pergola), Giovanna Battistelli (rappresentante vicaria Fano).

Il lavoro di gruppo è iniziato con una breve presentazione e un momento di lettura personale delle schede di sintesi preparate la sera precedente e suddivise per vicaria. Al termine del momento individuale, è stato avviato il confronto tra i partecipanti.

La prima riflessione emersa riguarda l'assenza nelle schede elaborate, relativamente alle trasformazioni e innovazioni in esse riportate, di alcune categorie specifiche di destinatari e azioni, come ad esempio i migranti e le missioni all'estero. Le sintesi evidenziano una focalizzazione sulla dimensione locale e interna alle comunità pastorali, mentre non fanno cenno agli aspetti legati alle dinamiche internazionali o ad extra che influenzano ed hanno effetti anche nel nostro territorio.

Si è sottolineata come in questo particolare momento in cui i consigli pastorali parrocchiali sono da poco costituiti sia comprensibile che la loro attenzione e priorità sia quella di approfondire la conoscenza del proprio ruolo, dell'ambiente in cui si trovano ad operare e quindi della propria identità pastorale. Senza questa consapevolezza, risulta difficile interrogarsi sull'altro, sul povero o sul lontano (realtà missionarie, ecc.). Tra le parole che tornano più spesso nelle schede di sintesi troviamo infatti "formazione", "catechesi", "liturgia" e fanno sentire che abbiamo davanti una comunità che fa fatica a trovare la propria identità e quindi fa fatica a pensare a chi è lontano anche culturalmente da noi. Risulta oggettivo che la sensibilità di tutti si è spostata, anche a seguito di alcuni fattori congiunturali, in particolare non avendo più in Diocesi missionari che da sempre sono stati espressione della chiesa diocesana in uscita e anello di congiunzione tra le comunità locali e quelle estere.

Si ritiene molto importante lavorare su questa presa di coscienza e sulla consapevolezza che i membri dei consigli pastorali parrocchiali della Diocesi necessitano di acquisire e rafforzare sempre più d'ora in avanti. Questo primo tassello sarà poi punto di partenza per aprirsi all'esterno, all'altro e al lontano, per incarnare veramente il modello di "Chiesa in uscita" delineato nell'Evangelii Gaudium (n. 20-24) da Papa Francesco.

In supporto a questo cammino si è evidenziata la necessità di conciliare maggiormente il percorso settoriale degli uffici pastorali e delle comunità pastorali con una realtà circostante estremamente complessa e permeata da elementi trasversali. Una complessità spesso difficile da leggere e da accettare, a cui troppo spesso si tenta di rispondere con eccessive semplificazioni o con reazioni istintive e superficiali. In questo quadro, come emerso nel percorso fatto in Diocesi negli ultimi anni a partire dal Convegno di Firenze, serve attivare con gli uffici pastorali e le comunità un discernimento affinché le attività che vengono messe in essere siano di aiuto alle persone per leggere e comprendere tale complessità alla luce della fede cristiana.

Appare chiara la presenza di un comune denominatore: lo **stile di accoglienza** viene ricordato da ogni partecipante come un elemento che riguarda tutti ed è applicabile a tutti i contesti. Lo stile di accoglienza è applicabile tanto in chiave locale, all'interno della singola comunità e zona pastorale, tanto nei confronti dell'esterno, dello straniero, della diversità, declinata nelle sue migliaia di sfumature.

Dal lavoro fatto in sede di assemblea diocesana appare chiara l'indicazione arrivata di adottare sempre più uno stile di accoglienza rivolto sia ad intra che ad extra, capace di leggere e confrontarsi con tutte le diversità, mantenendo con fiducia la propria identità. Uno stile inoltre che va comunicato sempre meglio, specialmente all'esterno, e utilizzando un linguaggio consono ai tempi in cui viviamo, rivedendo il rapporto con le nuove tecnologie e i social media.

Di fronte a tale indicazione, che cosa possono fare gli uffici pastorali della Diocesi? Come si possono aiutare le parrocchie? Come possiamo rapportare questi contenuti con le attività di lavoro per settore, in modo che le esigenze che emergono riorientino le attività dei singoli uffici e delle aree pastorali per evitare di continuare ad agire per convenzione, secondo il motto del "si è sempre fatto così?".

Per affrontare il futuro serve leggere con occhi nuovi, rinnovando lo sguardo e pensando fuori dagli schemi.

Tra le innovazioni individuate appare allora incoraggiante la proposta di sperimentare il “**ministero dell’accoglienza**”, per incentivare all’interno di ogni comunità l’apertura e l’interconnessione tra le diverse componenti della parrocchia e delle zone pastorali.

A questo proposito si ricorda il prezioso contributo dato in questi anni dal percorso dei gruppi laici di zona nel migliorare la conoscenza reciproca e la collaborazione tra parrocchie appartenenti alla stessa vicaria. Serve ancora adesso incentivare e promuovere le occasioni di incontro e di comunione al fine di rafforzare la collaborazione interparrocchiale e la costruzione di iniziative da realizzarsi a livello di zona pastorale. Iniziative che siano espressione della Chiesa locale e delle risposte concrete che essa può e vuole dare di fronte alle esigenze contingenti che emergono dal territorio.

Si sta operando un importante **cambio di prospettiva e di conversione pastorale**, in quanto forse per la prima volta gli uffici pastorali si mettono al servizio di quanto ascoltano nelle/dalle parrocchie per poi rielaborarlo nelle proprie priorità di azione pastorale.

Nella fase di programmazione tanto delle zone pastorali che degli uffici non può mancare l’ascolto e il confronto con i rappresentanti dei consigli pastorali parrocchiali.

Oltre ai contenuti è importante come ognuno di noi vive la partecipazione alla vita della comunità, dalla celebrazione eucaristica al consiglio pastorale parrocchiale, alle attività pastorali. Come ricordato già in apertura all’assemblea diocesana dal Vescovo «Quello sinodale non è tanto un piano da programmare e da realizzare, una decisione pastorale da prendere, ma anzitutto uno stile da incarnare.»

*Pertanto si riportano di seguito le proposte emerse dal confronto:*

#### **Nel BREVE PERIODO:**

- Agli uffici pastorali, ai consigli pastorali parrocchiali si suggerisce di lavorare in modo approfondito sulla CONSAPEROLEZZA delle persone all’interno del cammino sinodale diocesano.
- Agli uffici pastorali si chiede di valutare per il prossimo anno pastorale la realizzazione delle proprie iniziative in tutte le zone pastorali della Diocesi e non unicamente a Fano.
- Si suggerisce di rafforzare il collegamento e la comunicazione bidirezionale tra consigli pastorali parrocchiali e uffici pastorali, valorizzando il coordinamento avviato con le aree pastorali.

*Alcune azioni per il breve periodo:*

- All’inizio dell’anno pastorale, far conoscere alle comunità pastorali i programmi NAZIONALI dei singoli uffici pastorali e indicare le priorità dell’anno da sviluppare in diocesi.
- Proporre ai Cpp di individuare al proprio interno un referente per ognuna delle 4 aree pastorali, con il compito di facilitare la comunicazione tra comunità e uffici, senza moltiplicare la richiesta di referenti alle parrocchie.
- Aumentare la comunicazione da parte degli uffici pastorali delle proprie attività e priorità con un linguaggio consono ai tempi in cui viviamo. Ad esempio si potrebbe realizzare a inizio anno pastorale un breve video dove ciascuna area pastorale presenta in breve i temi/priorità che si porteranno avanti nell’anno.

#### **Nel MEDIO-LUNGO PERIODO:**

- Avere cura particolare delle relazioni, prediligendo il lavoro per piccoli gruppi rispetto agli incontri di massa, senza però perdere il senso di comunità. La sfida che ci aspetta ora, dopo l’esperienza del distanziamento a causa della pandemia, riguarda come coniugare concretamente il mettere al centro la persona e la relazione senza diventare individualismo, ma ricordandosi che la Chiesa è assemblea, comunità che mantiene vive al proprio interno sensibilità diverse.
- Sviluppare il percorso di formazione rivolto ai Cpp, coinvolgendo anche gli uffici pastorali. Privilegiare una formazione non nozionistica o frontale, ma basata sull’incontro.
- Riavviare i gruppi laici a partire dai cpp.
- Prevedere momenti di verifica del percorso intrapreso.
- Con l’aiuto dell’Ufficio comunicazione diocesano, promuovere l’informazione nelle nostre comunità parrocchiali, in particolare attraverso i mezzi e media della Chiesa (Avvenire, Radio Vaticana, Osservatore Romano, Nigrizia, ecc.) per avere stimoli e migliorare la capacità di lettura degli avvenimenti, come strumento ulteriore per facilitare la discussione e il confronto e non la mera contrapposizione di idee.

## AREA MONDIALITA'

### PRESENTI

Gabriele Darpetti, Don Diego Fascinetti, Cristina Genga, Don Vincenzo Soilazzi, Don Gabriele Micci, Carlo Tavani, Lara Esposti, Don Ugo Ughi, Luigi Britto, Antonietta Giorgi, Roberta Mei.

Introduce il momento di condivisione Gabriele Darpetti, mostrando la configurazione di quest'area pastorale, e chiedendo ai presenti di presentarsi. Si presentano poi i percorsi e le iniziative che gli uffici pastorali presenti: ecumenico, per i problemi sociali e il lavoro, giustizia pace e custodia del creato, pastorale del turismo, sport e tempo libero, portano avanti in questo momento.

Nel dibattito iniziale, emergono interessanti punti di vista tra cui:

- È importante il legame di questi uffici con la Liturgia, proprio perché non possiamo vivere la vita cristiana in modo sclerotizzato, dove la liturgia è una cosa, ma la vita un'altra. Tutto quello che gli uffici offrono, dovrebbe entrare nella vita ordinaria della parrocchia. C'è l'importante tema della salvaguardia della montagna ed attenzione al nostro entroterra. La montagna vive i suoi problemi, il suo spopolamento. Ce ne preoccupiamo? Ci interessa? Abbiamo ricchezze paesaggistiche, culturali ed artistiche che ci permetterebbero di offrire tanti percorsi alle persone. Aiuteremmo così le persone a crescere nelle cose buone e belle.

- Nelle offerte che già questi tre uffici danno, c'è un legame con le domande che sono uscite in questo percorso di ascolto che la Diocesi sta facendo. Si tratta di provare a tenere insieme domande e offerte (ad esempio catechesi dei giovani in dialogo con la tanta arte che abbiamo, o l'ecumenismo che può crescere ad esempio attraverso l'attenzione e il coinvolgimento delle badanti presenti nel nostro territorio).

- Curare in particolare la comunicazione. Perché tutto questo che si dice sia concreto, è necessario trovare il modo migliore per far giungere le comunicazioni, le iniziative a tutti.

- Sarebbe fondamentale che ogni Parrocchia abbia una persona addetta alla comunicazione, in modo da far giungere le comunicazioni a tutte le parrocchie della vicaria. Per evitare che muoia il percorso iniziato con l'ascolto, sarebbe utile che qualcuno vigili sul lavoro dei CPP.

- Attenzione grande da avere al mondo della fragilità, soprattutto alle persone più anziane che sono in casa e che erano assiduamente presenti in parrocchia.

- Curare e sostenere, da parte degli uffici, la formazione dei CPP, tenendo conto che per molti membri si tratta della prima esperienza nel CP, e va sostenuta e formata.

- L'interparrocchialità trova un punto di partenza forte nei giovani, che più facilmente riescono a stare insieme pur appartenendo a parrocchie e paesi diversi. Prendere esempio da loro e lasciarsi provocare dal loro stile. Anche a livello catechistico o di formazione, occorre ormai lavorare in modo allargato, con la vicaria intera. Pensare insieme, fare insieme.

Prendere consapevolezza delle storie delle nostre chiese, dei nostri Santi locali. Come fosse la storia della nostra famiglia. Renderci conto delle radici e dare futuro. In questo sarebbe bello proporre dei percorsi diocesani di riscoperta di luoghi e figure di Santi locali.

- Il rispetto del creato, delle creature. Sensibilizzare a questo. Magari attraverso azioni molto semplici. E approfittando di quelle possibili reti associative che possono essere messe in atto, soprattutto perché la cura del creato oltre ad essere un tema oggi sensibile, è anche parte della vita di fede.

### RIFLESSIONI E PROPOSTE FINALI

Partendo dalla constatazione che molte riflessioni e proposte sono in linea con le esigenze di trasformazioni e innovazioni emerse dalle schede di lavoro realizzate dalle Vicarie nella seconda giornata dell'assemblea pastorale del 7 e 8 giugno, ed in particolare in ordine alla comunicazione, alla formazione degli adulti, alla catechesi dei giovani, nell'attenzione al territorio, ed alla necessità di adottare uno stile di vita sostenibile, le proposte finali formulate sono:

#### PER IL BREVE PERIODO

1) per la **comunicazione** occorre individuare una persona per ogni parrocchia, o perlomeno per ogni comunità pastorale, che diventi "animatore della comunicazione e della cultura" rispondendo all'appello fatto dall'Ucs (Ufficio comunicazioni sociali) entro settembre;

Contemporaneamente preoccuparsi di dotarsi, almeno in ogni comunità pastorale, di una infrastruttura tecnologica adeguata alle attività future.

2) per le **esigenze formative** delle parrocchie e/o delle comunità pastorali occorre che ci sia il contributo specifico (delle competenze e delle esperienze maturate) di ogni singolo ufficio pastorale; anche sviluppando incontri formativi tematici per “arricchire” i Consigli Pastoralisti Parrocchiali e/o zonali, contribuire alla possibilità di fare “rete”, e creare altresì la consapevolezza della responsabilità dei laici all’interno della comunità cristiana e delle nostre chiese.

3) per l’**attenzione al territorio**, proporre itinerari di scoperta della storia, della bellezza dei nostri territori come strumenti di trasmissione della fede, al fine di renderci conto delle nostre radici, dei nostri Santi locali, delle fonti cristiane ispiratrici della bellezza e dell’arte locale.

4) per la necessità di **adottare stili di vita sostenibili** proporre percorsi concreti per cambiare le pratiche quotidiane della nostra vita, nel rispetto dell’ambiente, della sobrietà, della trasmissione intergenerazionale, con lo studio e l’applicazione dell’enciclica *Laudato Si’*, tramite gesti pratici e concreti alla portata di tutti che non siano separati dalla fede. Non solo incontri formativi, ma soprattutto modalità esperienziali.

PER IL MEDIO/LUNGO PERIODO

5) per l’**attenzione al territorio** far tesoro di tutte le relazioni ed i rapporti maturati dagli Uffici pastorali, ma anche dalle singole parrocchie, per l’apertura ai quartieri, ai paesi, al territorio nel suo complesso, cercando di interagire con tutti gli altri soggetti laici ivi presenti.

## AREA COMUNITA’

Nel confronto del nostro gruppo è emerso quanto segue che ho raccolto per macro aree tematiche: cura della liturgia e della domenica, formazione, catechesi, comunicazione.

### CURA DELLA LITURGIA E DELLA DOMENICA

Tema di particolare rilievo è stato quello liturgico e della celebrazione dell’eucaristia domenicale. Per una verso si sente l’esigenza di “migliorare” l’atto celebrativo, per cui si è parlato di celebrazioni più attraenti, desiderate... Mi permetto di intravedere, negli interventi fatti, la comune esigenza di curare le celebrazioni in modo che siano adeguate all’uomo di oggi e per altro verso l’esigenza di una adeguata formazione liturgica in chi partecipa.

Allo stesso tempo si riconosce come la celebrazione liturgica possa essere accompagnata prima o dopo da momenti di convivialità, di relazione umana che aiutino a creare il giusto clima relazionale comunitario. Ci si chiede se il *motu proprio* “*Spiritus Domini*” circa l’accesso delle donne al ministero istituito del lettorato e dell’accollato, nonché il *motu proprio* “*Antiquum ministerium*” che istituisce il ministero del catechista, possano essere occasioni di formazione per una rinnovata coscienza ecclesiale e partecipazione più consapevole alla vita della chiesa e alla liturgia.

### FORMAZIONE

L’esigenza della formazione (a più livelli) è riecheggiata in ogni intervento, segno evidente di una necessità e della corrispondente consapevolezza di una carenza, che non vuole solo essere un vuoto da colmare ma una perenne necessità di aggiornamento e di sostegno nella crescita cristiana.

Le domande emerse sulla formazione sono però molteplici: quali contenuti, che modalità, con che stile...? Di che tipo di formazione abbiamo bisogno? Provo a sintetizzare una risposta ampia che avrebbe bisogno di essere maggiormente dettagliata:

**Stili** - Formazione informale: per un verso è la vita stessa della comunità che è formativa di per sé, attraverso il suo stesso vivere, incontrarsi, celebrare, confrontarsi... questo necessita che la vita comunitaria sia partecipata e non "disertata".

Formazione formale: momenti di incontro deputati alla formazione in relazione a ruoli e compiti ecclesiali; oppure momenti di formazione per tutti gli operatori pastorali; nonché per tutti i battezzati.

**Metodi** - frontali: più accademici, o comunque di "lezione frontale"; non-frontali: orientati al coinvolgimento delle persone in formazione, in modo da creare dinamiche più partecipative e coinvolgenti

**Contenuti** - La scuola di formazione teologica di base (ex Coteb) potrebbe essere un importante strumento formativo. Altrettanto necessaria è la "formazione alla relazione" ovvero al saper stare insieme, saper vivere le relazioni... abbiamo bisogno di relazioni, di contatti reali, di vicinanza... ed abbiamo bisogno di crescere nella "responsabilità" comune nell'essere cristiani che portano avanti la vita della comunità cristiana.

**Un suggerimento:** la formazione va pensata in due direzioni: per un verso nella vita stessa della comunità, ovvero vivendo le relazioni comunitarie, gli appuntamenti comunitari, il ritmo della vita comunitaria si viene formati informalmente, per osmosi; per altro verso è necessaria una formazione ad un livello più profondo (formazione teologica).

## **CATECHESI**

Alcuni suggerimenti sono giunti in rapporto al tema della catechesi:

- Catechesi e liturgia dovrebbero "accompagnarsi" meglio: la catechesi potrebbe iniziare con l'avvento, scollegandosi così dall'anno scolastico.
- Gli uffici potrebbero dare delle linee guida su come cambiare la nostra attuale prassi catechistica.

## **COMUNICAZIONE**

Nell'era della comunicazione globale ci rende conto dell'importanza della comunicazione sia tra noi che con l'esterno. Non sempre si comunica correttamente e chiaramente, per cui capita di non essere ben informati. È necessario che si attui una comunicazione intra ecclesiale (es. aumentare la comunicazione in modo che tutti i membri del consiglio pastorale siano informati sulla vita della comunità...) ed extra ecclesiale chiara, efficace, capace di arrivare il più possibile a tutti, con un linguaggio adeguato.

## **CONCLUSIONE TRASVERSALE**

Si sente l'esigenza di avere delle basi chiare e solide per essere comunità cristiana: evangelizzazione, occasioni di socializzazione, relazioni significative, coinvolgimento delle famiglie. Relazioni empatiche, di vicinanza, di conoscenza reciproca sono una premessa improrogabile.